



IL PIACERE DELLA LETTURA



La forma della spada

Jorge Luis Borges – Scrittore argentino, 1899-1986

Il racconto che segue è interessante per la suspense crescente e il colpo di scena finale che, ribaltando le aspettative del lettore, conclude la vicenda. Ciò che più colpisce è un mirabile uso del lessico: l'autore, infatti, gioca con i termini – soprattutto con gli aggettivi – per arricchire i significati e le sfumature della narrazione, conferendole un tono poetico.

IDEA CHIAVE

È difficile confessare i propri misfatti.



- ✓ Il narratore viene ospitato in casa di un misterioso personaggio chiamato l'Inglese.
- ✓ A una specifica domanda l'Inglese inizia a narrare la storia della cicatrice che gli deturpa il volto.
- ✓ L'Inglese, in realtà, è irlandese.
- ✓ Ha partecipato alle rivolte per la liberazione della sua patria dall'occupazione inglese.
- ✓ Un individuo che si rivela essere codardo lo denuncia alle autorità.
- ✓ Per vendicarsi, prima di essere arrestato, l'uomo lo sfregia.
- ✓ L'Inglese rivela al suo ascoltatore di essere il traditore sfregiato.

PUNTI CHIAVE

MILLE NUOVE PAROLE



cinereo: grigio, color cenere.

scrupolosamente: con diligenza e meticolosità.

Gli traversava il volto una cicatrice amara¹: un arco cinereo e quasi perfetto che lo sfregiava da una tempia fino all'altro zigomo. Il suo vero nome non importa; tutti a Tacuarembò² lo chiamavano l'*Inglese della Colorada*. L'Inglese veniva dalla frontiera, da Rio Grande do Sul³; alcuni assicuravano che in Brasile era stato contrabbandiere. I campi della Colorada erano pantanosi; le acque, amare; l'Inglese, per rimediare a queste deficienze, lavorò al pari dei suoi peoni⁴. Dicono che fosse severo fino alla crudeltà, ma scrupolosamente giusto. Dicono

1. **cicatrice amara:** sinestesia in cui coesistono informazioni tratte dal senso della vista (*cicatrice*) e da quello del gusto (*amara*). La cicatrice è detta amara perché, come si scoprirà in seguito, è simbolo del tradimento di cui si è macchiato l'uomo misterioso. L'uso accorto dell'aggettivo è un esempio della maestria con cui l'autore gioca con i termini nel corso del racconto.

2. **Tacuarembò:** città dell'Uruguay.

3. **Rio Grande do Sul:** regione del Brasile.

4. **peoni:** braccianti.

MILLE NUOVE
PAROLE**sgomento:** sconvolto.**ordire:** preparare.**tedio:** noia.

anche che s'ubriacasse; un paio di volte all'anno si chiudeva in camera e ne emergeva dopo due o tre giorni come da una battaglia o da una vertigine, pallido, tremante, **sgomento**, e non meno autoritario di prima. Ricordo i suoi occhi glaciali, la sua energica magrezza, i suoi baffi grigi. Non frequentava nessuno; vero è che il suo spagnolo era rudimentale, misto di brasiliano. A parte qualche lettera commerciale e qualche catalogo, non riceveva corrispondenza.

L'ultima volta che visitai i distretti del Nord, una piena del torrente Caraguatà mi costrinse a pernottare alla Colorada. Dopo pochi minuti, credetti di notare che la mia presenza era importuna; cercai d'ingraziarmi l'Inglese; m'appigliai alla meno perspicace delle passioni: il patriottismo⁵. Dissi che quando un Paese è animato da uno spirito come quello che anima l'Inghilterra, questo Paese è invincibile.

Il mio interlocutore assentì, ma aggiunse, con un sorriso, che non era inglese.

Era irlandese, di Dungarvan.

Detto questo s'arrestò, come se avesse rivelato un segreto.

Dopo cena, uscimmo a guardare il cielo. Questo s'era schiarito, ma dietro le montagne del sud era rigato e incrinato da lampi, **ordiva** un'altra tempesta. Sulla veranda smantellata, il peone che aveva servito la cena ci portò una bottiglia di rum. Bevemmo a lungo, in silenzio.

Non so che ora fosse quando m'accorsi d'essere ubriaco; non so che ispirazione o che esaltazione o che **tedio** mi spingesse a chiedergli della cicatrice. Il volto dell'Inglese s'alterò; per qualche secondo pensai che stesse per buttarmi fuori.

Alla fine mi disse con la sua voce abituale:

«Le racconterò la storia della mia ferita a una condizione: a condizione di non attenuare alcun obbrobrio, alcuna circostanza infamante».

Assentii. Ecco la storia che mi narrò, alternando l'inglese con lo spagnolo e anche col portoghese:

«Nel 1922, in una delle cittadine del Connaught, io ero uno dei molti che cospiravano per l'indipendenza dell'Irlanda.

Dei miei compagni sopravvissuti, alcuni si sono volti a lavori pacifici; altri, paradossalmente, si battono nei mari o nel deserto sotto i colori inglesi.

Uno, il più valoroso, morì nel cortile d'una caserma, fucilato all'alba da uomini pieni di sonno; altri (non i più sfortunati)

5. **alla meno perspicace delle passioni: il patriottismo:** il narratore cerca di ingraziarsi il suo ospite affrontando un argomento con cui solitamente era semplice aprire un discorso; in realtà, come appare chiaro proseguendo nella lettura, la scelta predispose l'Inglese a narrare ma con un tono di sofferenza e tormento.


**MILLE NUOVE
PAROLE**


utopico: inverosimile, irrealista.

affiliato: compagno.

invertibrato: privo di spina dorsale.

vano: inutile, inutilizzato.

arso: secco, asciutto.

caddero nelle anonime e quasi segrete battaglie della guerra civile.

Eravamo repubblicani, cattolici; eravamo – sospetto – romantici⁶. L'Irlanda, per noi, non era solo l'**utopico** avvenire e l'intollerabile presente⁷...

Una sera che non dimenticherò, giunse tra noi un **affiliato** di Munster: un certo John Vincent Moon.

Aveva appena vent'anni. Era magro e molle a un tempo; dava la spiacevole impressione d'essere **invertibrato**. Con lui iniziai a discutere in merito a questioni politiche. Il nuovo compagno non discuteva: asseriva. E asseriva con sprezzo e con una certa collera.

Eravamo giunti alle ultime case, quando una brusca sparatoria ci assordò. (Poco prima avevamo costeggiato il lungo muro cieco d'una fabbrica o d'una caserma.) Voltammo per una strada di terra battuta; un soldato, enorme nel riverbero, sorse da una baracca incendiata. Ci gridò di fermarci. Io affrettai il passo; il mio compagno non mi seguì. Mi volsi: John Vincent Moon stava immobile dal terrore. Allora tornai indietro, atterrai con un colpo il soldato, scossi Vincent Moon, lo insultai e gli ordinai di seguirmi.

Dovetti sostenerlo col braccio; la paura lo paralizzava. Fuggimmo, nella notte forata dagli incendi. Una scarica di fucileria ci raggiunse; una pallottola sfiorò la spalla destra di Moon; questi, mentre fuggivamo tra i pini, ruppe in un debole singhiozzo.

In quell'autunno del 1922 io m'ero rifugiato nella villa del generale Berkeley. Questi (che non avevo mai visto) ricopriva allora non so quale carica amministrativa nel Bengala; la casa aveva meno d'un secolo, ma era scalcinata e oscura e abbondava di corridoi e **vane** anticamere.

Entrammo (mi sembra di ricordare) da un sotterraneo. Moon, con le labbra **arse** e tremanti, mormorò che i casi di quella notte erano stati interessanti; lo medicai, gli portai una tazza di tè; accertai che la sua "ferita" fosse superficiale.

D'un tratto, perplesso, balbettò:

«Ma lei s'è notevolmente **arrischiato**⁸».

Gli dissi di non preoccuparsi. (L'abitudine della guerra civile m'aveva spinto ad agire come agii; inoltre, la cattura d'un solo **affiliato** poteva compromettere la nostra causa.)

6. romantici: sognatori; l'uomo pare aver perso le speranze giovanili e sembra considerarle vane.

7. P'utopico avvenire e l'intollerabile presente: il gruppo di rivoluzionari non riesce ad accettare il presente dell'Irlanda, sottomessa alla Gran Bretagna; sperano invece in un futuro di libertà irrealizzabile e quindi utopico.

8. Ma lei s'è notevolmente arrischiato: ha corso un grave rischio pur di salvarmi.

MILLE NUOVE
PAROLE**codardia:**
vigliaccheria.**delatore:** traditore,
spia.

Il giorno dopo, Moon aveva recuperato il suo equilibrio. Dissi a Moon che i compagni ci aspettavano. Avevo lasciato il soprabito e la rivoltella in camera mia; quando tornai, trovai Moon steso sul sofà, con gli occhi chiusi. Pensava di avere la febbre; disse che una contrazione dolorosa gli immobilizzava la spalla.

Compresi allora che la sua **codardia** era irreparabile. Gli consigliai vagamente di riguardarsi e me ne andai. Quell'uomo impaurito mi faceva vergogna, come se il vigliacco fossi stato io, e non Vincent Moon. Ciò che fa un uomo, è come se lo facessero tutti gli uomini.

Nove giorni passammo nell'enorme casa del generale. Delle agonie e luci della guerra non dirò nulla: il mio proposito è di raccontare la storia di questa cicatrice che mi sfregia. Quei nove giorni, nella mia memoria, fanno un giorno solo. Io scivolavo via di casa nel primo confuso chiarore dell'alba. Tornavo al cader della notte. Il mio compagno m'aspettava al primo piano: la ferita non gli permetteva di scendere al pianterreno. Lo ricordo con un libro tra le mani.

S'informava dei nostri piani; gli piaceva modificarli o criticarli. Per mostrare che gli era indifferente d'essere un codardo fisico, esagerava la propria superbia mentale⁹. Passarono così, bene o male, nove giorni.

Il decimo, la città cadde definitivamente in potere dei Black and Tans¹⁰. Alti cavalieri silenziosi pattugliavano le strade; v'erano ceneri e fumo nel vento; a un angolo di strada vidi un cadavere...

Io ero uscito all'alba, come al solito; ma tornai prima di mezzogiorno.

Moon, in biblioteca, parlava con qualcuno; dal tono della voce compresi che parlava per telefono. Poi udii il mio nome; poi, che sarei tornato alle sette; poi, che avrebbero dovuto arrestarmi mentre attraversavo il giardino.

Il mio ragionevole amico stava ragionevolmente vendendomi. Lo udii esigere delle garanzie di sicurezza personale.

Qui la mia storia si confonde e si perde. So che inseguii il **delatore** per neri corridoi d'incubo e alte scale di vertigine¹¹.

9. **Per mostrare che gli era indifferente d'essere un codardo fisico, esagerava la propria superbia mentale:** con un commento evidentemente molto aspro, l'uomo denigra Moon, affermando che provò a coprire la sua vigliaccheria mostrandosi molto intelligente.

10. **Black and Tans:** truppe paramilitari britanniche. Il loro successo causò la fine della rivolta irlandese nella città.

11. **neri corridoi d'incubo e alte scale di vertigine:** ancora una volta la scelta dei termini rivela un'attenta riflessione da parte dell'autore. Con una metafora continua, gli ambienti della casa mutano il loro aspetto assumendo caratteristiche specifiche derivanti dalle passioni impetuose dei due personaggi che li attraversano.



Moon conosceva la casa molto bene, molto meglio di me.

Una o due volte lo persi. Lo bloccai prima che i soldati mi fossero sopra. Da una delle armature del generale strappai una mezzaluna d'acciaio; con essa gl'impresi sul volto, per sempre, una mezzaluna di sangue.

A lei che è uno sconosciuto, ho fatto questa confessione. Il suo disprezzo non mi dorrà troppo.»

Qui il narratore s'interruppe. Notai che gli tremavano le mani. «E Moon?» chiesi.

«Riscosse i denari di Giuda e fuggì in Brasile.»

Attesi invano la continuazione della storia. Alla fine gli dissi di continuare.

Allora un gemito l'attraversò; mi mostrò con debole dolcezza la curva cicatrice biancastra.

«Lei non mi crede?» balbettò. «Non vede che porto impresso sul volto il marchio della mia infamia? Le ho narrato la storia in questo modo perché lei l'ascoltasse fino alla fine. Io ho denunciato l'uomo che m'aveva protetto: io sono Vincent Moon.

Ora mi disprezzi.»

(Tratto da J.L. Borges, *Finzioni*, Einaudi, Torino, 1955)